

# I geroglifici di Sironi per arredi «arcaici»

All'asta un mobile-bar dell'artista che aveva a cuore i temi dell'abitare

**L**i nonno, Ignazio Villa, fu a Firenze bizzarro architetto, lo zio Eugenio a Sassari firmò il Palazzo della Provincia, il padre Enrico, ingegnere, a Roma si distinse per interventi in opere pubbliche.

Mario Sironi (Sassari, 1885-Milano, 1961) avvertì fin da giovane attrazione per l'ars aedificandi esercitata dai personaggi-chiave della sua famiglia. E l'aspirazione a far grande, ad applicare una sintesi monumentale, sia in ambito pittorico — affreschi in palazzi pubblici — e scultoreo — bassorilievi a parete — sia, anche se in misura minore, nelle arti applicate, si era

esplicita presto, con l'avvallo di Margherita Sarfatti, sua accesa sostenitrice. Prova ne è la presenza di massive architetture nei suoi dipinti di periferie, in primis il Paesaggio urbano con camion.

Gli esordi di Sironi come creatore di arredi si concretizzarono tra il '21 e il '25, prima con il progetto per letto ancora tra classicismo e déco, poi con gli asciutti, severi mobili per la camera della figlia Aglae. Ma il diretto coinvolgimento in ambito progettuale giunse con gli allestimenti per i padiglioni ideati insieme a Giovanni Muzio — per la Mostra della Stampa a Colo-

nia (1928) e per la Sala del Giornalismo e del Libro all'Esposizione di Barcellona (1929) — e, proprio nelle questioni dell'abitare, con gli incarichi direttivi alla Biennale a Monza e alla Triennale a Milano. Nell'edizione del '36 di quest'ultima, apparve nella Mostra dell'Arredamento la Camera da pranzo per Santo Aimetti, dal 2003 a Casa Boschi-Di Stefano a Milano.

Sironi offriva con i suoi mobili imponenti i paradigmi di un'arte «globale» assimilabili nella domesticità tramite il vissuto quotidiano. In quell'anno realizzò anche lo stipobar in asta il 19 giugno a Mila-

no da **Il Ponte**, in «Arti Decorative del '900 e Design».

In noce, reca in verticale quel succedersi di geroglifici — rossi e verdi, a rilievo su fondo chiaro — che, ricorrente nella sua produzione grafica, tessile e pittorica, parla un linguaggio arcaico d'italica ascendenza. Ne attesta l'autenticità la dichiarazione rilasciata nell'84 dall'architetto e critico Agnoldomenico Pica, che nel '36 era stato testimone della genesi del mobile, in quanto sodale dell'artista e membro del consiglio direttivo della Triennale stessa.

## L'artista



● **Mario Sironi**  
(1885 - 1961)  
pittore del  
movimento  
Novecento  
italiano, si  
dedicò dagli  
anni '30 anche  
alla pittura  
murale



Rarità Stipo-bar in noce a due ante con ribalta di Mario Sironi, 1936: all'asta il 19 giugno da Il Ponte a Milano